

Centenario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica di Polonia
Festa dei santi Simone e Giuda Apostoli
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Varsavia, Cattedrale di san Giovanni Battista
28 ottobre 2019.

Pax Christi in Regno Christi

È per me una grandissima gioia essere qui con voi e celebrare l'Eucarestia nel luogo dove cento or sono Mons. Achille Ratti fu ordinato Vescovo. È un'occasione provvidenziale per ravvivare i vincoli di fede, di pace e di amicizia che uniscono la Polonia e l'Italia e, in particolare, la Chiesa ambrosiana e quella di Varsavia. In questo contesto di lode e di gioia, desidero ringraziare di vero cuore S. Em.za il Cardinale Kazimierz Nycz per le sue cordiali parole che ci ricordano come nella Chiesa cattolica, malgrado le differenze di lingue, popoli e nazioni, viviamo in Cristo l'unità dell'amore e la fraternità della fede. Un saluto tutto speciale va inoltre al carissimo Mons. Salvatore Pennacchio, Nunzio Apostolico in Polonia, che in occasione del centenario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica di Polonia mi ha fatto il dono di poter essere qui con voi a ricordare la fine opera diplomatica e il generoso servizio ecclesiale di Mons. Achille Ratti, mio condiocesano e primo Nunzio Apostolico della rinata Repubblica di Polonia.

1. L'edificio pericolante della convivenza

La moltitudine tribolata dà forma a un convivere incerto, spaventato. Gli uomini si mettono a costruire istituzioni e legislazioni per dare forma ai loro sogni di gloria, o almeno a un rifugio al riparo dalle minacce che fanno paura. Ma l'edificio cresce storto, prende una forma sgraziata, si complica come un labirinto, chi vi entra vi si smarrisce. Uomini e donne convivono e si danno fastidio, invece che trovare aiuto gli uni negli altri, si temono, si guardano con sospetto: la società dà l'impressione di essere un pericolo, piuttosto che una dimora rassicurante; la convivenza è sentita come un destino a cui piegarsi, piuttosto che come una terra promessa in cui trovare pace.

2. *La costruzione ben ordinata ... la forza che guariva tutti.*

La gran moltitudine inquieta trova la forza che salva quando incontra Gesù e sperimenta che *da lui usciva una forza che guariva tutti.*

E la convivenza di uomini e donne prende la forma di una *costruzione che cresce ben ordinata* quando si configura come una fraternità: *concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù* (Ef 2,19s).

Queste parole dell'Apostolo Paolo ben sintetizzano il cuore della missione di Mons. Achille Ratti, che è peraltro di estrema attualità: la ricostruzione religiosa. Così scriveva il Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato, nelle *Istruzioni* date ad Achille Ratti il 4 maggio 1918: «Mentre i Prelati Polacchi della Provincia Ecclesiastica di Varsavia, sotto la guida del loro zelantissimo Metropolita attendono alla grandiosa opera di ricostruzione religiosa nelle loro regioni, l'Augusto Pontefice per dare ai medesimi Prelati una nuova prova della sua particolare benevolenza, si degna di inviare a Varsavia un suo Rappresentante nella persona di Mons. Achille Ratti, Protonotario Apostolico, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana» (*Acta Nuntiaturae Polonae*, T. LVII, Vol. 1, p. 37).

L'opera instancabile di Mons. Ratti ci ricorda che abbiamo una speranza da offrire all'umanità tormentata da spiriti malvagi, abbiamo una speranza da offrire alla società complicata e insicura. Non abbiamo ricette, non abbiamo soluzioni facili, non abbiamo risorse adeguate: abbiamo solo Gesù. La Chiesa è il segno che rende possibile riconoscere la presenza di Gesù; gli apostoli sono chiamati per edificare sulla pietra d'angolo, che è Gesù, l'edificio che su di Lui può crescere come costruzione ben ordinata.

Non abbiamo niente di nostro da portare: come Papa Pio XI siamo a servizio della *pax Christi in regno Christi*.

Ricordando il centenario della consacrazione episcopale di Achille Ratti, Nunzio Apostolico in Varsavia (28 ottobre 1919), viviamo la grazia di accogliere ancora il suo messaggio: non abbiamo altro che Cristo per trovare la pace del cuore, non abbiamo altro che Cristo per la speranza di pace del mondo. Già nel 1918 Mons. Ratti arrivava in una Polonia ferita dalle persecuzioni religiose; una Polonia che ha sofferto, ma che sempre è rimasta fedele al Papa, ai valori della fede e alle sue secolari tradizioni: *Polonia semper fidelis*. Così scriveva il Card. Gasparri, Segretario di Stato, al nuovo Visitatore Apostolico Achille Ratti: «La Chiesa cattolica nella nobile Polonia ha dato così toccanti prove di adesione al Sommo Pontefice nei più difficili momenti della violenta e subdola persecuzione religiosa» (*Acta Nuntiaturae Poloniae*, T. LVII, Vol. 1, p. 37).

Celebriamo l'evento passato che ha avviato una storia nuova per la Polonia e per i suoi rapporti con la Santa Sede, ma guardiamo al futuro, sperando, pregando e affrontando le nostre responsabilità.

Guardiamo al futuro, guardiamo ai fanciulli che sono il futuro del Paese.

Crescono improvvisamente dall'amore, e poi di colpo adulti
tenendosi per mano vagano nella grande folla
(cuori catturati come uccelli, profili sbiaditi nel crepuscolo).

So che nei loro cuori pulsa l'intera umanità.

Tenendosi per mano siedono zitti sulla riva.

Un tronco d'albero, terra al chiaro di luna: triangolo che arde
nel sussurro incompiuto.

Non si è ancora levata la nebbia. I cuori dei fanciulli in alto
sopra il fiume.

Sarà sempre così, mi domando, quando si alzeranno di qui e
andranno via?

O altrimenti: una coppa di luce inclinata tra le piante
in ognuna rivela un fondo ancora ignoto.

Quello che in voi ebbe inizio, saprete non guastarlo,
separerete sempre il bene dal male.

(Wojtyła, *Fanciulli*)

Maria, Regina della Polonia, custodisci nella pace i nostri Paesi, conserva nell'unità le nostre famiglie ed aiutaci a costruire una società solidale radicata in Cristo. Che il tuo sguardo materno vegli sempre sulla Chiesa, sul Papa e sulle nostre comunità, aiutandoci ogni giorno a gustare la gioia della fede e la delicata bellezza del tuo amore. Amen.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano